

171

Collaborazione

Dodici

Magnani



## Attività delle Commissioni consultive per la musica alla Radio

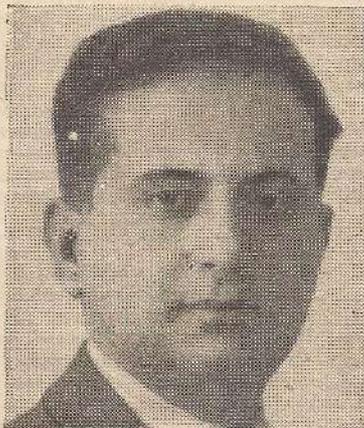
Prima riunione della Commissione della Rete Azzurra • Chi sono i componenti della Commissione per la musica lirica e sinfonica per la Rete Rossa

Il 14 gennaio, nella sede della Direzione Generale della RAI a Torino, si sono riunite per la prima volta, sotto la presidenza dell'on. Spataro, le Commissioni consultive per la musica lirica e sinfonica e per la musica leggera della Rete Azzurra. Le riunioni sono state oltremodo proficue e hanno segnato un primo importante passo verso un ulteriore potenziamento di attività in questi due importantissimi settori di produzione artistica della RAI.

LA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA MUSICA LIRICA E SINFONICA — con la presenza dei maestri Alfano, Ghedini, Rocca e Rossi — dopo aver chiaramente definito le proprie funzioni di consulenza ar-



VITO FRAZZI



ACHILLE LONGO

tistica sui programmi formulati dai competenti organi della RAI, ha determinato di comprendere nell'ambito della propria competenza anche la musica da camera, sia per attuare la necessaria uniformità di direttive, sia per un opportuno riconoscimento dell'importanza di quel delicatissimo settore artistico. Parte della discussione è stata naturalmente riservata all'esame dei programmi di attività musicale già predisposti per il quadrimestre gennaio-aprile del corrente anno, dopo di che sono state discusse le norme relative ad un concorso che la RAI intende bandire per una composizione vocale e strumentale riferita alla figura di Santa Caterina da Siena in occasione del sesto centenario della nascita. Infine, esaurita la trattazione di altri argomenti di minor peso è stato approvato in linea di massima il criterio di differenziare i concerti sinfonici essenzialmente in due categorie: concerti a carattere culturale e concerti a carattere più largamente divulgativo.

LA COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA MUSICA LEGGERA ha deciso la costituzione di una Commissione di lettura, della quale sono stati chiamati a far parte anche un rappresentante del Sindacato Editori, un rappresentante del Sindacato nazionale musicisti, due rappresentanti del Sindacato compositori e autori di musica. La Commissione ha quindi approvato uno schema di bando di concorso per cantanti di musica leggera; il concorso sarà nazionale e avrà lo scopo di valorizzare e incoraggiare i giovani artisti e tutti coloro che aspirano a partecipare alle radiotrasmissioni di canzoni moderne. Con la stessa finalità e in particolare relazione all'apporto di nuovi cantanti che sarà dato dal concorso, verrà messa allo studio la riorganizzazione di nuove scuole di canto.

Anche se esposte da noi così in succinto, è evidente che le deliberazioni sono di grande interesse. Ma, oltre al dato positivo dei risultati già raggiunti, vogliamo sottolineare il fatto che questa prima presa di contatto tra la RAI e i maestri componenti la Commissione ha dato luogo

a discussioni tanto appassionate e condotte con tanta solidità di intenti, da far logicamente ritenere che da questa collaborazione possa nascere un vigoroso e continuo potenziamento di attività nel settore musicale.

A conferma dell'entusiasmo con il quale i musicisti si accingono al compito loro demandato, riportiamo quanto ci diceva il maestro Ghedini in risposta ad una nostra interrogazione sulle funzioni delle Commissioni: «Le Commissioni hanno in sostanza funzioni equilibratrici. Esse devono tener conto di molteplici necessità, e specialmente del fatto che le trasmissioni radiofoniche raggiungono un pubblico quanto mai vasto e vario. Secondo me, noi dovremo curare, attraverso intelligenti programmazioni, un'evoluzione sempre maggiore del gusto del gran pubblico; dovremo equilibrare saggiamente passato e presente e, nel presente, le destre e le sinistre musicali, salvando artisti e pubblico dai pericoli di un cattivo gusto nell'una come nell'altra direzione. In un settore limitato e più strettamente culturale potremo anche essere più audaci; ma non dobbiamo



BERNARDINO MOLINARI



FERRANDO PREVITALI

perdere di vista che la grande massa del pubblico ha bisogno di essere condotta alla comprensione dei linguaggi musicali più evoluti attraverso una intelligente gradualità. Attuare questa gradualità deve essere nostro intento, avvicinando da un lato il pubblico ai musicisti, d'altro lato i musicisti al pubblico attraverso opere che, a qualunque età o stilistica appartengano, abbiano sempre un contenuto artistico positivo».

Dichiarazioni assai simili, nella sostanza, a quelle recentemente fatteci dal maestro Gastone Rossi-Doria, della Commissione consultiva per la Rete Rossa. Il maestro Rossi-Doria, dopo aver affermato che i programmi attuali sono già di notevole livello, ha detto: «Quanto ai concerti dedicati al pubblico più vasto riterrei che per guadagnare all'ascolto un tale pubblico e per trarlo alla progressiva educazione del gusto musicale, sia intanto necessario eseguire unicamente musica di alto valore artistico (giacché la migliore maestra di musica è la Musica migliore), dirigendo la scelta soprattutto su composizioni che per la grandezza del loro mondo spirituale e per la forza incisiva del loro accento possano immediatamente conquistare l'attenzione dell'ascoltatore anche vergine. Per il pubblico particolarmente interessato si potrebbe provvedere forse meglio con concerti specialmente ad esso dedicati, il cui programma potrebbe essere concepito con maggiore libertà di scelta di quanto non sia comportato dalla convenienza dei programmi dedicati ad un pubblico più vasto. Maggior libertà da intendersi, naturalmente, nel senso di una maggiore possibile arditezza di orientamento verso musiche che, sia per la disuetudine derivante dall'età ormai lontana, sia per la novità delle loro stilistiche, esigono una particolare conoscenza del linguaggio e dell'arte musicale nella sua storia e nel suo attuale divenire».

Il maestro Rossi-Doria, come i nostri lettori sanno, è stato chiamato a far parte della Commissione consultiva per la musica lirica e sinfonica della Rete Rossa — che tra breve si riunirà a Roma sotto la presidenza dell'on. Spataro — unitamente ai maestri Frazzi, Longo, Molinari, Previtali e Tommasini. Di tutti questi musicisti illustri pubblichiamo qui ora le fotografie e alcune brevi note biografiche.

VITO FRAZZI — E' nato a San Secondo Parmense il 1° agosto 1888 e si è diplomato in organo e composizione nel Regio Conservatorio di Parma sotto la guida dei maestri Galliera, Azzoni e Fiano. Affermatosi nello



GASTONE ROSSI-DORIA



VINCENZO TOMMASINI

# PRESENTE E AVVENIRE

## della musica francese

Nel concerto sinfonico che Maurice Rosenthal dirigerà venerdì sera sulla Rete Azzurra verranno eseguite musiche di autori francesi. In relazione a tale avvenimento artistico ci sembra perciò interessante pubblicare il seguente estratto di un articolo di Charles Kœchlin sul presente e l'avvenire della musica francese. Il Kœchlin, compositore e didatta, autore di numerosissimi studi alcuni dei quali — come quelli sul gregoriano — si può dire facciano testo, è uno dei più acuti musicologi francesi dei nostri giorni.

Durante la guerra si costituì in Francia il celebre gruppo dei Sei: Milhaud, Honegger, Auric, Poulenc, Durey e Germaine Tailleferre. Questi giovani musicisti, praticando senza riserve la politonalità (talvolta persino in modo un po' brutale) provavano il bisogno di una vita esteriore che si esprimesse in ritmi marcati, col non dissimulato disprezzo per ogni « squisitezza » e soprattutto col disdegno della raffinatezza *raveliana* e anche, in certa misura, di quella *debussista*. Jean Cocteau invocava: « Basta con Pincerto, basta con i contorni sfumati! Vogliamo un'arte incisiva! ». E l'ebbero quest'arte, ma troppo sovente a prezzo di realizzazioni un poco affrettate, nelle quali l'abilità dell'orchestrazione e l'accento vigoroso dei ritmi non riuscivano sempre a ingannare sul valore propriamente musicale. Era soprattutto l'odio ben comprensibile per l'enfasi sentimentale; per questo, senza temere all'occorrenza una certa volgarità, cercandola quasi per reazione contro il sublime fittizio, essi erano ricorsi al falso « popolare » della fiera ed alle sincopi del Jazz (allora nel suo « periodo eroico »). Il loro edonismo, talvolta molto superficiale, finiva per scandalizzare gli ammiratori di Fauré, di Claudio Debussy, di Ravel. Tuttavia, in questo gruppo dei Sei, v'era quell'incontestabile vitalità che mancava ad altri « giovani », epigoni di Debussy. E se le opere di Milhaud non erano quasi che improvvisazioni, restavano pur sempre musicali, mai insignificanti; alcune anzi, come le *Chœphores*, parecchi *Quartetti*, *Alissa*, *Il Figliuolo prodigo* (sul testo integrale di Gide), si dimostravano opere di un autentico musicista (alcuni dicevano perfino, non senza ragione: di un *grande musicista*).

Questo curioso movimento dei Sei era costituito, nello stesso tempo, da tendenze nuove verso la politonalità, la più complessa che esistesse (Darius Milhaud), e da una simpatia reazionaria per opere antiche, delle quali essi pensavano di mettere in luce la facilità luminosa: quelle di Rossini, per esempio, e soprattutto di Gounod. Se Honegger restò sinceramente fedele a Wagner, Milhaud si esprimeva invece senza riguardi contro il titano di Bayreuth riservando la più viva ammirazione a Beethoven. Nello stesso tempo, l'arte alquanto scheletrica, ridotta all'essenziale, di Erik Satie non ebbe sostenitore più ardente dello stesso Milhaud, talvolta così audacemente polifonico.

\*\*\*

Nel 1918 Debussy moriva, ma Pelleas sopravviveva ad *aeternum*. Fauré, proseguendo la sua mirabile ascensione verso cime sempre più alte e più pure, dotava la senola francese dei grandi capolavori del nostro tempo, come il secondo *quintetto* Roussel, quasi prevedesse la fine prematura, scriveva senza posa — non affrettatamente, ma con ardore quasi febbrile — e noi potremo ammirare, insieme con il suo bel carattere morale, le *Sinfonie*, la *Rapsodia Fiamminga*, *Padmavati*, la *Nascita della Lira*, la *Suite in Fa*, il *Salmo*. Egli si affermava così uno dei nostri grandi musicisti. Florent Schmitt, dopo quei due capolavori che sono il *Salmo* e il *Quintetto* componeva opere piacevoli ma di ambizione generalmente modesta, quali la *Suite en Rocaille*, arrischiando anch'egli numerose incursioni nel dominio della politonalità. Tra i « prix de Rome », due almeno si erano svincolati dall'accademismo della « Cantata per l'Istituto » non paventando i nuovi mezzi: erano Claude Delvincourt e Jacques Ibert, il cui presente già annunciava quel brillante avvenire che era loro riservato.

A poco a poco, il gruppo dei Sei si disgregava; la differenza tra Honegger e Milhaud diventava più netta. D'altronde, né l'uno né l'altro abbandonava il linguaggio politonale, mentre Auric e Poulenc, con lodevole saggezza, ritornavano ad un frasario armonico più comune e più in accordo con la loro natura. Così pure Luigi Durey e Germaine Tailleferre. Nuovi venuti entravano intanto in gara: anzitutto quelli della « Scuola d'Arcueil » fondata sotto l'egida di Satie. Tra i quali il più notevole è oggi quell'Henri Sanguet, la cui musica sgorga naturalmente, senza preoccupazioni di sistema, di modernismo, di « dinamismo », ma sempre viva, sensibile, talvolta anche con potenza reale (così, nell'ultimo atto della *Chartreuse de Parme*). Poi, i quattro « Jeune France » di cui il più notevole, senza dubbio il più ispirato e il più provvisto di tecnica, è Olivier Messiaën, il cui linguaggio armonico, pur così ben suo, non si può dire non abbia cavato profitto dalle conquiste della precedente generazione.

Riassumendo, il presente ci offre una mescolanza assai confusa di stili diversi, ma nessuno assolutamente nuovo. Con questo però non voglio dire che non si possano scrivere ugualmente opere belle, e personali, poiché non esistono « vecchi sistemi », e ogni ispirazione geniale d'altro canto può dare nuova vita a vecchie formule, con le quali l'arido accademismo non saprebbe che fabbricare palloni in serie. Dobbiamo concludere che non vi siano dunque nel linguaggio musicale nuove risorse, o possibilità di rinnovamento delle antiche? Evidentemente no.

agone musicale fin dal 1920, quando vinse il Concorso bandito dal Comune di Milano con un poemetto per coro e orchestra dal titolo *Cecilia*, subito eseguito all'Augusteo, al Comunale di Firenze e in altre istituzioni sinfoniche, Vito Frazzi annoverò poi sempre nuovi successi con le sue musiche di schietta e feconda ispirazione. Tra le sue cose più significative annoveriamo la Sonata per violino e pianoforte, il Quartetto, il Quintetto, numerose *Liriche*, la *Toccata per pianoforte*, numerose musiche corali. Egli ha scritto inoltre le musiche di scena per la *Strega del Grazzini*, rappresentata al Quinto Maggio Musicale fiorentino e l'opera *Re Lear*, rappresentata al Comunale di Firenze nel 1939 sotto la direzione di Vittorio Gui. Ha inoltre curato la raccolta e la realizzazione armonica di canti popolari toscani e la elaborazione di molte musiche antiche ed ha pubblicato uno studio sull'armonia cromatica-interfonale, al quale concetto si informa quasi tutta la sua produzione. Vito Frazzi è attualmente insegnante di composizione nel Conservatorio « Cherubini » di Firenze e all'Accademia Musicale Chigiana di Siena.

**ACHILLE LONGO** — Nato a Napoli nel 1900, è diplomato in pianoforte, composizione e organo ed è laureato in giurisprudenza. Dal 1926 è stato professore titolare nei Conservatori di Napoli e di Parma. Nel 1940 ha vinto per concorso la cattedra di composizione nel Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli. Compositore fecondo, egli annovera nella propria produzione musica da camera (una *Sonatina per violino*, due *Sonate per violoncello* due *Trii* ed altre composizioni), musica religiosa (una *Messa di Gloria* e una *Messa di Requiem*), musica sinfonica (*Studi per la « Matrona d'Efeso »*, una *Ouverture*, una *Sinfonia*, un *Concerto per violino e orchestra* e molte altre cose). Il suo *Concerto per pianoforte e orchestra* è stato classificato secondo nel referendum nazionale radiofonico del settembre 1932 al Festival di Venezia.

**BERNARDINO MOLINARI** — Nato a Roma nel 1880, compì gli studi di organo, pianoforte e composizione a S. Cecilia. Nel 1909, appena sorto l'Augusteo, vi fu chiamato per la preparazione delle musiche di Riccardo Strauss, in quel tempo novità assoluta e di esecuzione assai difficile e rischiosa. In tal modo ancora giovanissimo egli si affermava brillantemente nella carriera direttoriale. Nel 1912 fu nominato Direttore artistico dell'Augusteo e con quell'orchestra, che si può dire sia legata al suo nome, portò sempre al successo la migliore e più interessante musica italiana. Finiva internazionale di primo piano nel campo della direzione d'orchestra. Bernardino Molinari ha anche trascritto e strumentato opere musicali antiche (come il *Giona del Carissimi*), la *Sonata sopra Sancta Maria di Monteverdi*, i *Concerti delle stagioni di Vivaldi*, il *Largo di Haendel* e quello di Veracini, il *Moto perpetuo di Paganini* e altre molte) ed ha partecipato ad alte commissioni esaminatrici di opere d'arte musicale. Attualmente sta svolgendo un giro di concerti in Palestina con grandissimo successo di critica e di pubblico.

**FERNANDO PREVITALI** — Nato ad Adria nel 1907 compì gli studi musicali al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino, diplomandosi in composizione, organo, pianoforte e violoncello. Dedicatosi alla direzione d'orchestra iniziò la propria attività a Firenze come collaboratore di Vittorio Gui nella direzione dell'Orchestra stabile fiorentina. Nel 1936 fu nominato direttore dell'orchestra sinfonica di Radio Roma e consulente artistico della Direzione Generale della Radio Italiana. Ha svolto numerosi cicli di concerti anche fuori d'Italia ottenendo sempre il più completo riconoscimento della critica e del pubblico. Precipuo merito di Fernando Previtali è quello di essersi dedicato con particolare amore alla valorizzazione della musica contemporanea: egli ha infatti presentato, fra l'altro, le prime esecuzioni in Italia del Sare di Stravinski, del *Mandarino meraviglioso* e del *Concerto per orchestra* di Bela Bartok, della *Turandot* e del *Dottor Faust* di Busoni, del *Peter Grimes* di Britten e di moltissime musiche di compositori italiani viventi. Il Previtali è anche autore di musiche sinfoniche e da camera e collaboratore di molte riviste musicali italiane e straniere.

**GASTONE ROSSI-DORIA** — Nato a Roma nel 1899, si laureò in quella Università nel 1924 con una tesi sulla « Posizione estetica del dramma musicale ». Contemporaneamente compiva anche gli studi musicali sotto la guida del maestro Pariberti e lo terminava poi con Gian Francesco Malipiero. Il Rossi-Doria ha scritto musiche sinfoniche e da camera di nobile fattura ed è uno studioso profondo della musica antica come delle sinfoniche più recenti. La sua vasta attività di musicologo è quella che gli ha dato più larga fama. Il Rossi-Doria, che è redattore titolare di musica all'Enciclopedia Italiana e condirettore dell'Istituto Italiano per la Storia della Musica, collabora con pubblicazioni critiche e storiche alle principali riviste musicali d'Europa e d'America e il suo nome è considerato anche fuori d'Italia come quello di uno dei più insimi musicologi viventi. Protagonista attivo della resistenza, Gastone Rossi-Doria fu imprigionato dalle S.S. germaniche dall'autunno del 1943 fino alla vigilia della liberazione. Dal 1944 egli riveste la carica di Commissario al Conservatorio di Musica di S. Cecilia in Roma.

**VINCENZO TOMMASINI** — Nato in Roma nel 1880, ha studiato il pianoforte con Benedetto Mazzarella, il violino con Pinelli, e la composizione con Falchi. Più tardi, conseguita anche la laurea in lettere nella Università di Roma, ha profittato in Germania degli insegnamenti di Max Bruch. Compositore fecondo, il Tommasini non ha mai cessato di arricchire le proprie esperienze e di approfondire le proprie ricerche per crearsi un linguaggio personale, vigoroso e profondo. Tra la sua musica sinfonica rammenteremo il *Poema Erotico*, il *Preludio a « L'Hymne à la beauté » di Baudelaire*, la *Suite*, *Chiari di luna*, il *Beato regno*, — tentato ai capolavori della pittura italiana del XIV e XV secolo —, i *Paezetti toscani*, *Preludio e fuga*, il *Carnevale di Venezia*, il *Concerto per violino e piccola orchestra*. Napoli *Al teatro il Tommasini ha dato, oltre alla giovanile Medea*, il *balletto Le donne di buon umore*, su *musico di Scariatti*, l'opera *giocosa in un atto* *Uguale fortuna*, il *balletto Le diavole s'amuse su musica di Paganini*. Tra la musica da camera, *Quartetti*, *Trii*, pezzi per pianoforte, *Liriche vocali su testi di Carducci, Leopardi, Valery*, ecc. *Dei* di menzione anche i *Quattro cori a cappella su versi di Dante*, del *Petrarca* e di *Frescobaldi*, che pur con atteggiamenti armonici moderni si ricollegano alla classica tradizione dei madrigalisti italiani del '500.